

LE LETTERE

Storia
A chi giovarono le Dedizioni

Gentile direttore, sfuggire alla sfera d'influenza veneziana, prima con la dedizione al patriarca d'Aquileia, e poi - nonostante la ribellione del popolino - con la dedizione al duca d'Austria, fu senz'altro utile a mio parere alla difesa delle rendite delle famiglie patrizie triestine. Ma non nell'interesse generale della città dal 1382, anno della dedizione, al 1719, anno dell'istituzione dei porti franchi di Trieste e Fiume da parte di Carlo VI, imperatore del Sacro Romano Impero. In quei 339 anni Trieste rimase economicamente bloccata dalla dedizione, il cui ritiro le costò anche la completa distruzione nel 1469. Rimase in gran parte fuori dal grande sviluppo dell'Adriatico Orientale grazie ai commerci marittimi della Repubblica di Venezia. Se vi avesse fatto parte Trieste si sarebbe presentata all'appuntamento con il mercantilismo europeo del '700 in ben altra posizione di quella di un piccolo borgo di cinquemila abitanti, più o meno gli stessi dei 339 anni prima al momento della dedizione al duca d'Austria, e poi sarebbe comunque diventata parte dell'Impero asburgico con la fine della Repubblica di Venezia. Poi nella seconda parte dell'800 l'Impero asburgico non fu capace di stare al passo con la storia, trasformandosi in una monarchia costituzionale multinazionale come il Regno Unito, invece che in un Impero austro-ungarico in cui austriaci e ungheresi erano appena il 45% della popolazione. Quindi con l'emergere delle altre 10 nazionalità escluse, il corso della storia portò Trieste e Venezia a essere parte della stessa entità statale italiana.

Arianna Zerai

Piscina Acquamarina Ebbe una funzione di protezione civile

La piscina termale Acquamarina crollata mesi fa svolgeva una funzione sconosciuta ai più, di Centro di raccolta e controllo della popolazione previsto dai Piani di emergenza in caso d'incidente nucleare militare in porto. Trieste è uno dei 12 porti messi a disposizione dal governo italiano per il transito e la sosta di navi e sommergibili a propulsione nucleare di flotta alleate. Dopo pressanti richieste da parte di associazioni ambientaliste, Tavola della pace e Cgil, nel 2007 la Prefettura emise il Piano di emergenza in caso d'incidente nucleare militare in porto, imposto dalla legge e dalle direttive europee e visibile coi limiti imposti dal segreto militare sul sito di Greenactio Transnational. In caso d'incidente a una unità nucleare (portateci, incrociatore, sottomarino) la nube radioattiva si diffonderebbe nell'atmosfera e sul mare. La ricaduta investirebbe migliaia di persone esponendo

ALBUM

In via Imbriani ricordate le vittime uccise dai titini il 5 maggio '45



Un momento della cerimonia di ieri in via Imbriani

Nel rispetto delle norme anti Covid-19, semplice e significativa cerimonia ieri mattina in via Imbriani dove sono stati ricordati i Caduti del 5 maggio 1945, le Medaglie d'oro al merito civile Mirano Sančin, Carlo Murra, Claudio Barla, Giovanna Drassich, Graziano Novelli. Nel 76° anniversario dei fatti (di

le a radiazioni letali. Da non sottovalutare la possibile presenza di ordigni atomici o altre armi di distruzione di massa a bordo.

In caso di emergenza i suggerimenti per la popolazione previsti nei piani e divulgati dal Comune in un opuscolo sono i seguenti: "Ascoltare le informazioni delle autorità alla televisione e alla radio. Senza ordine di allontanamento: stare in ambienti chiusi, chiudere porte finestre e prese d'aria, spegnere i condizionatori. Con ordine di allontanamento: chiudere porte e finestre, acqua e gas; in automobile, chiudere i finestrini e l'aerazione; utilizzare il telefono solo per necessità. Per sospetta esposizione a radiazioni, recarsi ai Centri di raccolta e controllo della popolazione, alla piscina Acquamarina appunto, dove verranno effettuate la decontaminazione e la somministrazione della iodio profilassi, al fine di limitare l'assorbimento di radioattività nella tiroide. La decontaminazione deve essere effettuata nelle zone e dal personale preposto per salvaguardare l'ambiente di vita e di lavoro". Mentre nulla si è mai saputo sull'adeguatezza o meno della dotazione di iodio

Alessandro Capuzzo Comitato pace Danilo Dolci

Urbanistica Una visione per Porto vecchio

Mi piacerebbe un (vero) Parco del Mare in Porto vecchio, dove seguendo percorsi segnalati tra storici magazzini ristrutturati, godendo del verde e della sosta per un aperitivo nelle piazzette accoglienti, si possano visitare tante vetrine aperte che ogni ente, istituto di ricerca, laboratorio, giovane start-up e affermata industria del settore, rendano accessibili al pubblico.

necessaria all'eventuale proflassi, proprio la corrosione da iodio è stata il motivo scatenante del collasso al tetto della struttura. A prescindere dall'evidente insufficienza di una decontaminazione e iodio profilassi potenziale per 200.000 persone in una piscina da 30 metri, sappiamo che ora in caso di necessità nemmeno questa è a disposizione. Prefettura, Arpa, Protezione civile e Comune hanno previsto l'utilizzo di una struttura alternativa?

Alessandro Capuzzo Comitato pace Danilo Dolci

Urbanistica Una visione per Porto vecchio

Mi piacerebbe un (vero) Parco del Mare in Porto vecchio, dove seguendo percorsi segnalati tra storici magazzini ristrutturati, godendo del verde e della sosta per un aperitivo nelle piazzette accoglienti, si possano visitare tante vetrine aperte che ogni ente, istituto di ricerca, laboratorio, giovane start-up e affermata industria del settore, rendano accessibili al pubblico.

ELARGIZIONI

- In memoria di Sergio (6/5) da parte dei propri cari e di Messaggio Maria 20,00 pro AZZURRA ASSOCIAZIONE MALATTIE RARE c/o Barlo Garofolo, da parte dei propri cari e di Messaggio Maria 20,00 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD, da parte dei propri cari e di Messaggio Maria 20,00 pro ASSOCIAZIONE A.S.M.E.N. FVG. In memoria della zia Anna Stanich ved. Bertaja da parte dei nipoti Cocognani, Massoloni, Monaco, Ronca, Zanella 250,00 pro FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO AIARC. In memoria di Edda Serra da parte di Lia Carli 100,00 pro LIGA NAZIONALE TRIESTE. In memoria della sorella Mafaldada

blocco, alle scolarische, ai turisti, come vetrine della propria attività, di ricerca, di sviluppo, di produzione, che riguardi il mare. Mi piacerebbe poter incontrare in questi percorsi l'eccellenza della nostra ricerca scientifica locale per la protezione dell'ambiente marino: visiterci le sale didattiche del Laboratorio di Biologia marina, della Riserva marina di Miramare, dell'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica e dell'Università di Trieste con la cosiddetta Università del Mare, dell'Istituto di Scienze marine del Cnr, delle sezioni di Biologia ed Ecologia marina. Mi piacerebbe poi la presenza di nuovi arrivi, per lo sviluppo e produzione di soluzioni commerciali, dagli accessori alle barche e di rivendite e negozi nel campo di nautica e pesca. E potrei immaginare anche grandi multinazionali, attratte dal Parco perché Trieste è comunque città della scienza e perché Porto vecchio sarebbe collocazione molto prestigiosa. Mi piacerebbe ma ho sentito parlare di un acquario alla Lanterna. Con i pesci, nelle loro vasche, come quelli che ben più comodamente pos-

Roberto Mandler Punto Franco

Toponomastica Reintroduciamo nomi austriaci

Caro direttore, Trieste è una città che vanta circa tra piazze e vie poco più di 900 denominazioni. Con l'avvento del Regno d'Italia si è registrata una trasferta importante nei nomi dei luoghi della città. Vie, piazze che per secoli o meno hanno accompagnato la quotidianità dei triestini con il loro no-

ELARGIZIONI

- parte del proprio fratello Bruno 150,00 pro FRATI CAPPUCCHINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI. In memoria di Gandomenico Ragazzoni da parte delle famiglie Vitech, per i profughi 200,00 pro FONDAZIONE DIOCESANA CARITAS TRIESTE ONLUS. In memoria di Mariella Marchi Ponso da parte di Gian Maria e Maria Emma 300,00 pro FRATI CAPPUCCHINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI. In memoria di Ingridt Karstrom da parte di Silvia e famiglia 200,00 pro AZZURRA ASSOCIAZIONE MALATTIE RARE c/o Barlo Garofolo. In memoria di Racar Eka ved. Daniels da parte dei cugini Sincovich Guido e Nevio 30,00 pro VOCE GIULIANA

me storico hanno dovuto cambiare la denominazione per favorire il processo di assimilazione all'Italia. Piazza delle Poste divenne piazza Vittorio Veneto, piazza del Teatro ritornò in piazza Verdi, piazza Giuseppina cambiò in piazza Venezia. E, questo lo ritengo forse uno dei peggiori dispetti fatti alla Trieste asburgica, piazza Grande, che era il modo in cui sotto l'Impero si chiamavano le piazze principali della città, prenderà il tipico nome diffuso in tutta Italia di piazza dell'Unità. Foro Ulpiano un tempo era piazza Principe Eugenio, piazza della Barriera vecchia divenne piazza Garibaldi e si può continuare al lungo.

I nomi dei luoghi sono quelli che caratterizzano la nostra quotidianità e soprattutto fotografano la storia della città. A Trieste a mio avviso la fotografia è estremamente di parte e imparziale e non rende giustizia alla storia della città, certamente con il tempo sono stati posti cartelli in giallo e nero con il canonico "già" che ricordano il vecchio nome della via o della piazza, ma qualcosa di più ritengo vada fatto per rendere giustizia alla storia della città. A esempio restituendo il nome San Carlo al Molo Audace. Un molo sorto sui resti della storica nave San Carlo, fondata che hanno segnato la storia di Trieste. Vie e piazze dedicate a simboli del nazionalismo italiano a Trieste ritengo ve ne siano in abbondanza, la città finalmente ha riscoperto la sua vocazione portuale, sta ricostruendo i legami storici con il Centro e l'Est Europa, l'accordo con Amburgo ne è una pedina fondamentale. Credo che il ritiro del nome San Carlo sarebbe un gesto di onestà intellettuale e storica oltre che di riconciliazione con quel passato a cui la città deve, gran parte della sua storia, ben essere e peculiarità.

Marco Barone

Divaccia-Capodistria Potenziali pericoli per la Val Rosandra

Dopo l'uscita della notizia sui media si sente parlare poco a livello locale delle implicazioni derivanti dai lavori per la realizzazione del secondo binario tra Divaccia e Capodistria in territorio sloveno. Si tratta di un problema molto serio dal punto di vista ambientale: il tracciato passa a poca distanza dalle sorgenti del Rosandra, con rischio elevato che i lavori possano causare una deviazione sotterranea del corso delle acque con danno enorme e irreversibile per la Valle, riconosciuta come gestito d'importanza internazionale. Inoltre sussiste la possibilità che in fase di esercizio si verifichino gravi inquinamenti del terreno e del corpo idrico per sversamenti accidentali (a esempio un carro cisterna in transito che perda qualche ettolitro di liquidi pericolosi). Capisco che a livello governativo non si sappia neanche dell'esistenza della Val Rosandra e che abbiano altre cose cui pensare ma ritengo che dalla città dovrebbe arrivare almeno un campanello d'allarme sull'argomento.

Mario Ravalico